

DISCIPLINE STATISTICHE

Annuaire statistique de la Société des Nations, 1935-36, un vol. di pagg. 340, Genève, 1936.

Questa recente edizione dell'Annuario statistico, pubblicato dall'organizzazione economica e finanziaria della Società delle Nazioni, che aggiorna la documentazione statistica fino al 1935 e, in alcuni casi, fino ai primi mesi del 1936, pur rispettando l'abituale ordinamento della materia, presenta, rispetto alle precedenti, nuovi rimaneggiamenti e notevoli ampliamenti.

Prescindendo dalle modificazioni e dai perfezionamenti apportati a numerose tabelle, sono da segnalare i dati sulle nascite, classificate secondo l'età della madre e sui saggi di fertilità e di riproduttività che se ne ricavano, introdotti nella sezione demografica; le tabelle relative alla produzione del latte e del burro, che compaiono nel capitolo della produzione agricola; quelle riguardanti la produzione dei minerali di vanadio, di molibdeno, di tungstenio, di antimonio, del cadmio, della magnesite, del mercurio, pubblicate fra le statistiche della produzione mineraria ed industriale, le quali sono integrate anche da nuovi indici sintetici, dell'attività industriale nell'Europa, nell'America del Nord e nel mondo, calcolati dalla Società delle Nazioni sulla base degli indici nazionali della produzione industriale, pure raccolti nel volume e ricondotti alla base comune del 1929; infine le tabelle sul traffico dei viaggiatori ferroviari e sulla navigazione aerea.

Non è il caso di indugiare, in un breve cenno di recensione come questo, ad esaminare partitamente le varie notizie statistiche contenute nelle nuove tabelle ora ricordate. Per dare una idea dell'interesse dei dati aggiunti nell'Annuario basterà fermare l'attenzione su quelli presentati per la prima volta nella sezione demografica. La distribuzione delle nascite secondo classi quinquennali di età delle madri è fornita per ventisette paesi e per un periodo che, laddove è stato possibile, si è fatto cominciare col 1921. Per i medesimi paesi — ad eccezione di quattro — sono dati i saggi specifici di fertilità generale, ottenuti raffrontando i nati compresi in ciascuna classe di età delle madri, per il numero corrispondente delle donne censite, nello stesso intervallo di età, dal censimento più vicino o indicato dalle stime annuali di aggiornamento.

Evidentemente i compilatori hanno preferito tali saggi a quelli di fertilità legittima (numero dei nati legittimi raffrontati al numero delle donne coniugate), che forse avrebbero risparmiato lavoro ed incertezze nella elaborazione dei dati grezzi perchè essi avevano di mira il calcolo del saggio di fertilità globale e del saggio grezzo di riproduttività. Come è risaputo, il primo consiste nella somma dei rapporti specifici di fertilità generale ed indica il numero teorico di nati corrispondente a 1000 donne che vivono almeno fino all'esaurimento della età feconda, ed il secondo, ottenuto dal primo in base alla percentuale delle nascite femminili nel totale delle nascite, il presunto numero di figlie che dovrebbero attendersi dalle stesse donne.

Se il saggio grezzo di riproduttività non supera il valore 1000, è certo che il movimento demografico è potenzialmente incapace di mantenere la popolazione al livello raggiunto: infatti un saggio pari a 1000 significa che, in base ai quozienti di fertilità specifici accertati, si debbono attendere 1000 figlie da 1000 donne che abbracciano l'intero intervallo di vita feconda, che, cioè, occorrerebbe che tutte le donne giunte al 15° anno di età potessero sopravvivere almeno sino al 50°, affinché le madri attuali siano sostituite da un egual numero di madri future. In conseguenza saggi grezzi di riproduttività pari o inferiori a 1000 denunciano che il bilancio demografico del paese è tendenzialmente deficitario.

Tutti gli Stati per i quali i compilatori dell'Annuario hanno compiuto i calcoli mostrano saggi di riproduttività decrescenti nel tempo.

La stessa Bulgaria, cui spettano i saggi più elevati, li ha visti discendere in pochi anni (1921-22, 1925-28) da 2731 a 2506: così il Giappone registra un regresso da 2506 (1921) a 2384 (1930).

Per alcuni popoli (Austria, Estonia, Norvegia, Svezia) l'indice è già nettamente disceso al di sotto di 1000: per molti altri è ancora appena superiore a tale livello, oscillando fra i 1000 ed i 1100 (Stati Uniti, Danimarca, Francia, Lettonia, Australia, Nuova Zelanda).

ANALISI D'OPERE

L'indagine non è stata compiuta per l'Italia che non compare fra gli Stati considerati nella tabella 10. Ma siccome anche per il nostro paese esistono, sia pure in forma tale da richiedere una preventiva elaborazione, gli elementi necessari per il calcolo, è augurabile in una prossima edizione che tale esclusione non si verifichi, come pure sarebbe desiderabile che trovasse posto un prospetto con i dati della fertilità legittima, facili da ottenersi per numerose popolazioni e utili da aversi insieme raccolti in una pubblicazione di larga consultazione.

A. UGGÈ

La production mondiale et les prix, 1935-36, un vol. di pagg. 168, Gèneve, Société des Nations, 1936.

Aperçu général du commerce mondial 1935, un op. di pagg. 90, Gèneve, Société des Nations, 1936.

La Società delle Nazioni aggiorna le sue pubblicazioni di studi sulla situazione economica con questi due nuovi volumi, i cui dati sono relativi al 1935 per il secondo ed al 1935-36 per il primo. Il primo volume, relativo alla produzione mondiale ed ai prezzi non soltanto ha dati nuovi, ma la elaborazione di questi ha subito ancora delle migliorie: si è introdotto un indice mondiale corretto della produzione base ed un nuovo indice mondiale dell'attività industriale. Il primo indice non è più costruito sulla base di 66 beni, ma di 81.

Le conclusioni ultime che si possono ricavare dall'ampia messe di dati attestano per il 1935 un incremento dell'attività industriale, che quantunque sia ancora inferiore del 5% a quella del 1929, supera però già quella del 1928. L'aumento di produttività media-oraria per uomo, ha però impedito che questa ripresa avesse ripercussioni benefiche sul riassorbimento della disoccupazione. Nè, a questo proposito, bisogna dimenticare lo squilibrio tra ritmo d'accrescimento naturale della popolazione e ritmo di ripresa industriale.

Corrisponde alla ripresa produttiva una lieve ripresa del commercio mondiale, specie per impulso dei paesi extra-europei.

Queste pubblicazioni, a seguito della proibizione italiana di render noti i dati dopo l'inizio delle sanzioni, per quanto riguarda l'Italia si fermano al settembre del 1935.

C. MENGARELLI

F. SAVORGNAN, *Corso di demografia*, un vol. di pagg. IV-226, Pisa, Nistri-Lischi, 1936.

Mirabile invero l'attitudine di Franco Savorgnan a rendere semplici e tersi i problemi che egli tratta, senza toglier loro niente della profondità e del rigore scientifico con cui vanno affrontati, e correndo dietro alla verità, senza mai farsi deviare dall'amore della tesi originale e brillante. Abbiamo sempre apprezzato tale attitudine, specialmente nei suoi scritti maggiori, come i due volumi di demografia di guerra e la collana di saggi sulla fecondità delle aristocrazie: essa si è forse intensificata nelle pagine del più recente volume, frutto di una perizia e di una maturità scientifica piene e consapevoli.

Fedele anche in ciò ai suoi gusti, Savorgnan non si è proposto il compito di scrivere un trattato; egli invece ha composto le sue lezioni con una serie di piccole monografie, riguardanti esclusivamente i principali fenomeni biologici e sociali dei gruppi umani.

Dopo quattro capitoli che — premessi pochi concetti generali — descrivono il movimento mondiale della popolazione, il corso affronta il suo argomento centrale, vale a dire lo studio analitico delle nascite e della fecondità. È questo il campo preferito degli studi di Savorgnan, quello che più ha contribuito a formare la sua reputazione scientifica. Vi ritroviamo sistematicamente rifusi, sviluppati, approfonditi, i suoi motivi, le sue impostazioni tecniche, i più cospicui risultati delle sue ricerche monografiche. Le ultime cinquanta pagine, suddivise in due capitoli, studiano infine la mortalità infantile nel primo anno e le morti in generale.

Per apprezzare come effettivamente si esplichino l'attitudine semplificatrice e chiarificatrice dell'Autore, si considerino i capitoli iniziali. Savorgnan si è limitato ad una serie di raffronti storici e geografici fra cifre effettive, riguardanti Stati singoli